

nito dal Ministero dei lavori pubblici, giovandosi anche perciò dei più capaci ingegneri aiutanti, senza che ci sia bisogno di creare personali nuovi per la sistemazione dei torrenti.

Avrei molte altre cose da dire, ma ne ho dette tante per il passato, che ormai è inutile che io parli ulteriormente.

Questa è forse l'ultima volta che parlo. (*No! no!*) Ma sì! ormai è tempo che me ne vada...

Voci. No, niente affatto!

Cavalletto. Sono alla fine della mia carriera parlamentare e politica, faccio il voto all'onorevole Finali, che sodisfi a questi miei desiderii. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Rizzo. Avevo chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. L'ho iscritto, parlerà a sua volta. Onorevole Galli, parli pure.

Galli. Mi permetta la Camera di aggiungere alcune osservazioni a quelle già esposte dall'onorevole Rizzo, dall'onorevole Cucchi e dall'onorevole Cavalletto.

In quanto alla questione che riguarda i fiumi e le inondazioni nel Veneto, mi rimetto completamente all'onorevole Cavalletto, la cui competenza non ha bisogno di essere rilevata.

Ma grave è pure la questione sollevata, tanto a proposito, dall'onorevole Cucchi, riguardo alla soppressione fatta dalla Commissione parlamentare di un milione di lire destinate a lavori in molte stazioni d'Italia, alcune delle quali del Veneto. Ed io non posso a meno di rivolgere una domanda all'onorevole ministro.

Nella relazione dell'onorevole Vacchelli è scritto che, per quelle certe opere delle quali si parla nell'articolo 327, fu soppresso lo stanziamento mancando l'indicazione di qualsiasi cifra sul presunto ammontare della spesa.

A me sembra che l'onorevole Vacchelli abbia fatta una questione di forma e che a questa abbia sacrificata la sostanza.

Vacchelli, relatore. Chiedo di parlare.

Galli. Ecco, vedete l'effetto delle mie parole? (*Si ride*).

Avrei desiderato altrimenti, ma dal momento che l'onorevole ministro deve rispondere all'onorevole Cucchi, riguardo a quella tale leggina con la quale s'intenderebbe di riparare appunto ai peccati della relazione, mi sia lecito di domandarli, (e così sarà più completa la sua risposta) se quella legge verrà limitata alle piccole spese, alle domande spicciole, oppure se essa non si solle-

verà all'altezza del problema, vale a dire se sarà una legge ispirata ad un sistema di riparazione e di risorgimento.

Ed è proprio questione di sistema.

Per verità bisogna convenire che finora le cose, non per colpa dei ministri, ma per ragioni indipendenti da tutti gli uomini che hanno seduto al Ministero, si sono fatte piuttosto serie.

Guardate, signori, qui al capitolo 327 si parla della stazione da Portogruaro. E la ferrovia Venezia-Portogruaro la quale doveva congiungere, nel tempo più breve, la Pontebba a Venezia, vale a dire la Germania e l'Austria, al principale porto dell'Adriatico ed all'Italia venne costruita in modo che soltanto i treni tartarughe possono percorrerla.

L'onorevole Genala, quando era ministro aveva promesso di riparare a questo inconveniente... domanda forse di parlare? (*Si ride*) Mi farebbe piacere... coll'accrescere il numero delle traversine, e così sarebbe stata possibile la maggiore celerità dei treni.

Ebbene, quest'opera non è compiuta e che cosa avviene? Invece di pensare al rimedio, la Commissione sopprime le spese per migliorare la stazione di Portogruaro.

Chioggia, una città che si è sviluppata di molto, specialmente negli ultimi anni, che va sempre più fiorendo, che ha una popolazione attiva, intraprendente e perseverante, fu unita alla gran ferrovia, che percorre la valle del Po. Ne diventò il porto più diretto. Si è costruita la stazione ferroviaria senza però pensare a costruire quella parte di tronco, che la stazione terrestre deve congiungere alla stazione marittima. Ma allora, domando io, come volere lo scopo, se non si danno i mezzi di raggiungerlo ed a che cosa serve una parte, quando non si fa il tutto?

Allargate lo sguardo, e troverete sempre lo stesso!

Mi permetta anzi, onorevole ministro, di darle occasione di rispondere ad una questione, che Ella sa quanto sia urgente ed importante.

A Venezia, per esempio, per mancanza di luce alla stazione marittima sono morte quattordici persone. Ella ha detto che non vuole essere responsabile della morte della quindicesima. Ma perchè non si provvede ancora alla illuminazione?

La stazione marittima, della quale era tanto benemerito il valente Giuseppe Biancheri, cugino del nostro illustre presidente, non risponde più alle esigenze del commercio di Venezia che, in un anno, è aumentato del 50 per cento.

Ciò dovrebbe essere una ragione di più per